

PRESENTATA A PASSIRANO L'INIZIATIVA MOZZAFIATO DI ENJOYSKY

Emozione e vertigini per la cena sospesa nel vuoto

■ Cinquanta metri di niente sotto la sedia, un panorama mozzafiato davanti e il senso di vertigine che esordisce all'aperitivo e accompagna la serata e si ingigantisce a ogni pietanza, «basta non guardare giù», suggerisce qualcuno. Già... ma come si fa quando si cena sospesi nel cielo sopra i prati della Franciacorta o davanti al mare incantato della Costiera amalfitana? Provare per credere.

È stata presentata in questi giorni, infatti, la cena sospesa di EnjoySky, un esordio privato cui seguiranno gli appuntamenti aperti al pubblico a partire da fine estate. Luogo prescelto per l'inaugurazione Passirano, paese natale dell'ideatore Nicola Maffessoli, 42 anni. «Ci hanno già cercati da tutta Italia», ha raccontato l'imprenditore al *Giornale di Brescia* «e nei prossimi mesi andremo in Costiera amalfitana, sul lago di Como, in Sardegna: EnjoySky è nata per essere itinerante e sposare i paesaggi più suggestivi del Paese». Siete pronti?



L'allarme dell'Università di Toronto

Attenti: gli stalker ci spianno con le applicazioni dei telefoni

Uno studio conferma che attraverso semplici programmi scaricabili sui cellulari è possibile seguire tutti i movimenti di una persona. Federprivacy: tre individui su dieci "controllati"

SIMONA PLETTO

■ «Vuoi spiare ogni minuto il cellulare del tuo partner o della sposa infedele? Puoi farlo: è semplice e a basso costo. La verità in fondo non ha prezzo».

È solo un esempio, preso tra centinaia di espliciti reclami che invitano gli utenti del web a scaricare gratuitamente o a pagamento dallo store app comuni (e non solo) per controllare l'ex. Si tratta di una pratica diffusissima, per la maggior parte dei casi illegale, e sta mietendo migliaia di vittime inconsapevoli anche nel nostro Paese. Basta andare su google e digitare le parole "partner, spiare, telefonino...", e il motore di ricerca propone una infinita lista di applicazioni per lo più di società estere, che lasciano solo l'imbarazzo della scelta ai malintenzionati.

Per tenere monitorati gli ex, è sufficiente inviare al loro telefonino una banale foto, un file, un link o un pdf qualsiasi, e il malefico virus è pronto a seguirli in ogni spostamento: dal parcheggio al viaggio in autostrada, dal supermercato al lavoro. Ma soprattutto dal momento in cui viene scaricata l'app, il software è abilitato anche a captare ogni attività sul telefonino prescelto: dalle chat inviate e ricevute, alle foto; dagli sms alle e-mail, tutto viene carpito senza esclusione di colpi alla privacy.

Insomma, quella che fino a ieri era considerata una "cosa da spie" relegata ai detective, al campo militare o giudiziario, per gli esperti del Citizen Lab dell'Università di Toronto, autori di un recente rapporto intitolato "Il predatore nella tua tasca", oggi è divenuta pratica talmente comune che questi software hanno preso il nome di "stalkerware", perché sono coinvolti nella maggior parte dei casi di violenza

domestica (72% secondo la ricerca canadese). Ci sono comunque app comuni, come quelle più esplicite scaricabili su "Spia partner" o "My spy.it", vendute come "buone" perché utili per esempio a controllare i cellulari dei propri bambini. Sono per lo più gratuite (ma anche poco aggiornate) e possono essere annientate con un buon antivirus a pagamento inserito nel proprio smartphone. E in questo caso la lista è davvero lunghissima.

INVISIBILI

Poi ci sono le app sempre invisibili (la vittima spiata non si accorge di nulla) più sofisticate, quelle resistenti a qualsiasi antivirus, capaci di registrare e archiviare ogni funzione del telefonino. In quest'ultimo caso, il costo oscilla dai 30 ai cento dollari. Ma ultimamente ne promuovono alcune anche a 15 dollari. Si chiamano ad esempio

"Spyzie.com", "Exodus". «Il vero problema è che queste società di sviluppatori quando propongono le app spia su internet, sanno bene di offrire un prodotto illegale», premette Nicola Bernardi, direttore di Federprivacy, associazione che riunisce gli esperti del settore e che ha sede a Firenze.

«Ma se ne lavano le mani scrivendo per esempio "vuoi spiare il tuo partner? Puoi farlo, purché ne sia a conoscenza". E quando mai? Ma con questo ci si sente a posto. Stessa cosa vale per i dipendenti di azienda, che vengono controllati sui telefonini anche se per farlo occorrerebbe un accordo sindacale. Diversamente si commette reato. Immaginiamo poi il rischio che corrono i bambini se un pedofilo riesce a intercettare il loro numero. Queste app possono diventare un'arma devastante. Vede, il fatto che uno le trova e le acquista facilmente sul web, non significa che la

cosa sia legale. Eppure in tantissimi lo fanno».

Lo spionaggio degli ex è più diffuso di quel che si pensa. La media è di tre persone su dieci spiate. Tre che diventano sei se si considera il telefonino di colui che spia. «Se dovessi dare un consiglio alle donne stalkerizzate, direi loro di abbandonare il vecchio cellulare e di mettere la sim in uno di quei vecchi telefonini con la tastiera analogica. Oppure di buttarlo in una pressa. Sì perché il costo per "resettarlo" è più alto dell'acquisto di un nuovo telefonino. E poi, certi software bypassano ogni filtro di sicurezza. Magari, è consigliabile usare un secondo numero sconosciuto agli ex. Attenzione anche alle app che avete scaricato per individuare la posizione del vostro telefonino in caso di smarrimento: lui o lei ne è a conoscenza e può averla già utilizzata per seguire i vostri spostamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aveva prestato i primi soccorsi ma non gli era mai stata assegnata una casa Si uccide dopo aver visto la serie tv «Chernobyl»

■ Si sarebbe suicidato uno degli eroi "liquidatori" del reattore nucleare di Chernobyl dopo avere visto la serie tv della Hbo. Lo riferisce il *Daily Mail* spiegando che Nagashibay Zhusupov, 61 anni, che subito dopo l'esplosione nel 1986 intervenne per limitare la diffusione delle radiazioni del reattore numero 4, si sarebbe tolto la vita perché la fiction televisiva avrebbe riacceso in lui la rabbia per le umiliazioni subite.

A Nagashibay Zhusupov, infatti, era stato negato l'alloggio popolare che invece era stato dato agli altri veterani, costringendo lui e la sua famiglia a stabilirsi in un dormitorio. L'uomo, che a giugno scorso è precipitato dal quinto piano di un edificio ad Aktobe in Kazakistan, secondo la 25enne figlia Gaukhar, si sarebbe tolto la vita dopo avere guardato la serie Hbo «con le

lacrime agli occhi». Anche Bakitzhan Satov, il presidente dell'associazione che riunisce i liquidatori di Chernobyl (coloro che si occupano del ripristino della zona del disastro), secondo quanto riferisce il quotidiano britannico, è convinto che Zhusupov si sia suicidato: «Per anni ha combattuto per vie legali per ottenere un appartamento. L'ultima volta che l'ho visto, era molto rammaricato».

La serie avrebbe risvegliato in lui ricordi molto dolorosi per l'enorme sacrificio fatto e l'umiliazione della mancata assegnazione dell'alloggio. «Credo - conclude Satov - si sia buttato giù per la disperazione di non avere mai ottenuto quell'appartamento».

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punti di svista

Facebook riesce a far più danni dell'alcol

MARIA EMMA GALBASSINI

■ Cari lettori devo ritornare su un argomento che ho trattato recentemente (7/5/2019) ma i fatti di cronaca me lo impongono. Ritengo che i social siano prepotentemente entrati nei gangli della nostra esistenza con conseguenze molte volte drammatiche. L'ultimo tragico episodio è accaduto giovedì scorso quando un uomo ha ucciso un figlio e ridotto il secondogenito in fin di vita mentre alla guida della sua auto realizzava una diretta su Facebook. Fabio Provenzano viaggiava a velocità sostenuta a bordo della sua Bmw 320 sull'autostrada A 29 Palermo-Mazara del Vallo. L'uomo, fregandosene delle regole del Codice della strada ma soprattutto fregandosene della vita dei suoi figli e della sua, registrava beatamente il suo viaggio, una mano sul volante e una sul cellulare. Un video come tanti altri che il 34enne trapanese postava frequentemente sui social ma questa volta la distrazione è stata fatale. Intorno alle 23.30 l'auto è uscita improvvisamente di strada all'altezza di Alcamo, si è schiantata contro il guard rail e quindi si è ribaltata. Bilancio: un figlio morto, un altro in fin di vita con danni cerebrali irreversibili e lo stesso autore del video ricoverato in ospedale in gravi condizioni. Il filmato, poi ritirato da Facebook, mostrava per alcuni secondi l'uomo alla guida dell'auto, poi il buio e il silenzio. Ma è possibile che un padre si dimentichi il suo ruolo di responsabilità nei confronti della prole in nome di Facebook? Un capofamiglia dovrebbe tutelare i propri figli, proteggerli, dare l'esempio eppure c'è chi si comporta in maniera sconsiderata, e questo è solo uno dei tanti casi.

SANZIONI SEVERE

Alla luce dell'aumento degli incidenti stradali dovuti alla distrazione, la riforma del Codice della strada, già approvata in Commissione Trasporti e in via di approvazione alla Camera e al Senato, prevede sanzioni severe per chi utilizza smartphone e tablet alla guida di un veicolo. Vietato l'uso di dispositivi che prevedano anche momentaneamente l'allontanamento delle mani dal volante. La multa salirà da 165 a 422 euro con sospensione della patente per un periodo compreso tra 7 giorni e 2 mesi. Alla seconda violazione in un biennio poi la sanzione salirà a 644 euro e la sospensione della patente andrà da 1 a 3 mesi con 10 punti di decurtazione. Speriamo che questa riforma possa essere un deterrente anche se nostro seri dubbi.

Provenzano ora è in ospedale scortato dai Carabinieri per evitare che i parenti dell'ex moglie si scagliano contro di lui ritenendolo responsabile della morte di Francesco e delle gravissime condizioni in cui versa Antonino che, secondo i medici del trauma center dell'ospedale di Palermo, ha riportato lesioni cerebrali irreversibili. A Partinico dove i ragazzini vivevano con la mamma, sono giorni di lacrime e preghiere. Mi domando come mai la gente fatichi a capire che utilizzare il cellulare quando si è alla guida di un'auto sia da imbecilli, per postare poi video di cui non ne frega a nessuno. Perché sinceramente, a chi può interessare di vedere uno che a bordo della sua auto racconta dove passerà la serata piuttosto che cosa ha mangiato per cena o quali sono i suoi gusti musicali? La gente è completamente rimbambita da Facebook, Instagram e Twitter, pur di avere qualche seguace o un like in più arriva a perdere la testa e dimenticare quali sono le priorità della vita. Certo i social sono un ottimo strumento per pubblicizzare il proprio lavoro, fare nuove amicizie, creare gruppi con gli stessi ideali, ma vi prego, non permettiamo che arrivino a distruggerci la vita. A tutto c'è un limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA